

cello, la cui magnanimità, religione e magnificenza spirano ancora dal suo monumento in Ss. Giovanni e Paolo, consegnato al rispetto dei secoli, che per eleganza e ricchezza di poco precede gli aurei tempi dell' arte, e coi signori della Scala di Verona, coi Vinciguerra Collalto, coi Montalbano, coi Trissino, coi Pepoli, coi Colloredo. Per siffatta guisa può dirsi, che il castello di Osopo, da Ettore stesso difeso, che molto devoto alla Repubblica si offerse coll' opera e colle sostanze al Senato, fosse il Panteon dei prodi, avendo tutte accolte nei suoi bastioni le salme dei Savorgnan, anche spentisi sulle lagune; che il sussistente palazzo in Venezia sia rimasto vuoto teatro della loro maestà e grandezza; e che le più illustri case siensi rese tributarie di omaggio alle virtù morali e guerresche di una vetusta propaggine, che fu gloria passata del patriziato, ed è presente e futuro splendor della storia.

